Rudi Wach
(Hal in Tirol, 1934)

"(…) Morterone è come la mia patria adottiva, il mio paese, la mia infanzia;
infatti sono nato in montagna a Innsbruck.
Questo spazio con il Museo può diventare una piccola parte d'Europa sul piano culturale,
simile ad una *polis* greca o alla vecchia Roma. Esso, sorgendo in un posto il più nascosto possibile,
assume un significato proprio nella nostra epoca di massificazione, di grossi poli di interesse geografico:
è la cultura che, per questo, si ritrova, ritirandosi simbolicamente nei posti più reconditi,
più piccoli. […] Morterone potrà diventare un'Atene moderna
e io lotterò con tutte le mie forze alla sua edificazione."
Rudi Wach, gennaio 1988

Sacrificante, 1975
Bronzo, 48x19x19 cm

Sin dalla metà degli anni Cinquanta le figure di Rudi Wach sono corpi flessuosi e allungati, che si ergono in uno slancio verso la verticalità, lasciando che la luce scivoli sui diversi materiali di cui sono composti - bronzo, gesso o pietra - definendone fisicità e volume. Osservando le sculture create dall'artista si può vedere come la superficie sia modulata in curvature morbide e sinuose; essa acquisisce, una volta che l'incontro con la luce la colpisce e ne vivifica la presenza liscia e levigata, un'apparenza d'immagine sfuggente. Le sculture appaiono quasi sospese tra le dimensioni del cielo e della terra, situate al limitare tra la realtà del presente vissuto e le leggi immanenti dell'esistenza, come se fossero inadatte a essere percepite in un'unica figura fissa e statica. Con i propri lavori Rudi Wach realizza entità in grado di descrivere e conservare in sé la concezione profonda di una memoria collettiva, e il senso di una natura generatrice e primordiale, di un perenne ed inscindibile legame dell'uomo con il cosmo. Egli trascrive in immagine una metafora, definendo con la presenza del proprio lavoro l'idea di una meditazione profonda e della ricerca della conoscenza, e della comprensione, dell'esistenza umana in relazione al "tutto" universale.
La continua tesione tra armonico/disarmonico, positivo/negativo, logico/illogico, mobile/immobile, che crea uno spazio aperto ad accogliere e mostrare le dualità della natura in divenire, emerge anche in altri lavori installati a Morterone, quali le due sculture per il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto o l'*Altare-Fiore* e il fonte battesimale nella Chiesa. Quelle di Rudi Wach sono sempre figure ieratiche che osservano l'incessante e continuo avvicendarsi della vita nel proprio inesauribile svolgimento, e che si generano a partire dalla consapevolezza interiore che si sprigiona dalla totalità delle emozioni che agitano l'anima dell'artista stesso.